

LA LETTERA

La ministra Fedeli
 “Basta differenze
 così toglieremo
 le classi ghetto”

VALERIA FEDELI A PAGINA 21

La lettera. La ministra dell'Istruzione risponde al maestro elementare Lorenzoni: “Non sottovalutiamo il fenomeno, partiamo dalle periferie”

“Basta con le classi ghetto così ora arginiamo le differenze”

VALERIA FEDELI

GENTILE professor Lorenzoni, ho letto con attenzione la sua lettera pubblicata ieri nella rubrica “Invece Concita” di *Repubblica*, che ho molto apprezzato perché rilancia una questione per me cruciale: l'importanza dello studio come strumento di mobilità sociale. L'istruzione garantisce a tutte le ragazze e a tutti i ragazzi la possibilità di essere autonomi, indipendenti, di essere cittadini consapevoli, a prescindere da quali siano le condizioni familiari e territoriali di partenza.

Non è un caso se come Ministero abbiamo voluto rilanciare, anche con un evento dedicato, la lezione di Don Milani. Non si è trattato di un esercizio di retorica, ma di memoria attiva, parte integrante di un percorso che stiamo facendo per far sì che la nostra scuola sia sempre più: innovativa, per essere al passo con i tempi; aperta, perché ha bisogno di alimentarsi anche delle esperienze dei territori e di altre istituzioni per poter dare a ragazze e ragazzi tutti gli strumenti di cui hanno bisogno; ma soprattutto inclusiva, nel solco di quanto ci chiede l'articolo 3 della Costituzione che anche lei, non a caso, ha citato.

Rimuovere gli ostacoli, essere punto di riferimento e luogo di riscatto sociale: la nostra scuola pubblica già oggi fa tutto questo. Lo ha confermato

anche l'Ocse, con i dati pubblicati il 29 marzo scorso: fra le nostre e i nostri quindicenni le differenze socio-economiche di partenza pesano meno che in altri Paesi. Tuttavia altri dati, quelli che lei cita, raccolti attraverso l'Invalsi (Istituto Nazionale di Valutazione del Sistema di Istruzione) evidenziano un fenomeno che non possiamo sottovalutare. Nel nostro Paese, in particolare al Sud, la variabilità dei risultati fra le classi, nelle prove nazionali di matematica e italiano, è ancora troppo alta. La situazione, va detto, è in miglioramento. I dati da lei riportati fanno riferimento al 2016, quando la variabilità media dei punteggi fra le classi di una stessa scuola, in matematica, era del 14,1%, con punte di oltre il 27% al Sud. I dati aggiornati, che proprio oggi saranno presentati al Miur, parlano di un media nazionale, sempre in matematica, del 7,9%, con il Sud che scende all'11%. Ci stiamo riavvicinando a quella media del 5-6% che dovrebbe rappresentare lo standard. Si tratta di un passo avanti importante, che va sostenuto con azioni concrete che proprio grazie a questi dati — ribadisco qui il valore della valutazione del sistema, spesso al centro di polemiche — potremo mettere in campo con più efficacia. La variabilità fra classi è un dato che ha a che fare con la ‘democrazia’ di una scuola. Classi troppo omogenee, con alunne e alunni ‘raggruppati’ per ‘bravura’, rappresentano un fenomeno contrario ai principi della

nostra Costituzione, che va arginato.

Nei prossimi giorni, anche alla luce dei dati Invalsi, scriveremo ai dirigenti scolastici per invitarli, da un lato a respingere le pressioni di quelle famiglie che vogliono imporre la loro voce sulla formazione delle classi, dall'altro a farsi carico, insieme ai docenti, di scelte coerenti con la nostra Costituzione. Lavorare in classi disomogenee, come dice lei, è più difficile. Ma la missione della scuola è quella di fare di ogni differenza una ricchezza. Naturalmente non lasceremo sole le scuole in questo sforzo. Al Ministero ho istituito un gruppo di lavoro, guidato da Marco Rossi Doria, già Sottosegretario, ma, soprattutto, un maestro, che ben conosce questi fenomeni. Il gruppo, entro l'autunno, avanzerà proposte concrete per sostenere insegnanti e dirigenti nella loro missione educativa, per un effettivo contrasto della dispersione scolastica.

Attraverso i fondi “PON” stiamo finanziando il potenziamento dell'offerta formativa anche in orario extra scolastico. Il che significa più scuola e di qualità, per tutte e tutti, soprattutto nei territori più difficili. Perché la povertà educativa è la madre di tutte le povertà. La scuola è l'unico agente possibile del cambiamento e saremo al suo fianco.

Cominciando dalle periferie, dove le scuole possono diventare avanguardie di sperimentazione educativa. Partendo da esempi che già esistono e facendone un modello. Per non lasciare davvero indietro nessuna e nessuno.

l'autrice è la ministra dell'Istruzione

MATEMATICA

ITALIANO

6%

NORD-EST

La percentuale denota la differenza tra il punteggio medio nella preparazione in matematica di una classe quinta e quello di un'altra nella stessa scuola primaria nel Nord-est dell'Italia

8,8%

NORD-OVEST

Sale leggermente la percentuale, e denota quindi maggiore disomogeneità, delle classi italiane nel Nord-ovest dello stivale, rispetto al versante orientale del paese

12,7%

CENTRO

Nel Centro Italia la differenza, rilevata dagli Invalsi, tra la preparazione in matematica di una classe e quella di un'altra nella stessa scuola lievitava ancora, e si attesta al 12,7%

27,2%

SUD

Il dato raggiunge il suo picco negativo nel mezzogiorno, e arriva al 27,2%. Denota uno squilibrio evidente fra le classi del Nord Italia e quelle del meridione, più penalizzate

5,7%

NORD-EST

Confrontandosi nella preparazione in Italiano, le classi delle scuole al Nord-est d'Italia, con il loro 5%, presentano un basso indice di disomogeneità nella composizione

6,4%

NORD-OVEST

La zona Nord-occidentale si differenzia ancora, in peggio, rispetto al fianco Nord-orientale: il dato denota come gli alunni più preparati non siano distribuiti fra le classi

5,7%

CENTRO

Scendendo verso il Centro Italia la differenza di preparazione fra sezioni diverse è al 5,7%: mentre in matematica, è più disomogeneo sempre al Centro, con il 12,7%

10,1%

SUD

Record per la presenza di classi disomogenee sempre detenuto dal meridione, anche se con un tasso meno alto rispetto a quello calcolato sempre al Sud per la conoscenza della matematica

Ministra Fedeli, basta classi ghetto

Di Franco Lorenzoni, maestro elementare, ricerca questa lettera per Valeria Fedeli, ministro dell'Istruzione

Per raccontare la situazione a Concita De Gregorio scriveva concita De Gregorio. In questi ultimi settimane lei ha ricordato Don Lorenzo Milani e ha organizzato una giornata dedicata alla sua opera. Perché il rischio dell'ipotesi è della scuola è quello di avere un'aggravata disomogeneità in Italia con la battaglia condotta nell'ultimo anno dal Pci di Barbiano mezzo secolo fa. È a co-



LA DENUNCIA

Sopra, la lettera inviata a Concita De Gregorio da un insegnante per la ministra Valeria Fedeli (sotto)

Dopo la lettera del maestro elementare e scrittore Franco Lorenzoni, raccolta ieri da Concita De Gregorio nella rubrica "Invece Concita", la ministra dell'Istruzione Valeria Fedeli risponde sul tema delle classi ghetto. I dati Invalsi, aveva scritto Lorenzoni, dicono che la variabilità tra le classi, che dovrebbe aggirarsi intorno al 5-6%, in Italia è intorno al 14% e al Sud tocca il 27%, più del quadruplo del valore fisiologico. In più di un terzo delle scuole, inoltre, si realizza una vera e propria segregazione per cui molti alunni sono raggruppati per condizioni socio-economiche simili. Così, concludeva il maestro, si viola l'articolo 3 della Costituzione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

